La morte di Gorrieri, oggi siamo un po' più soli

È MORTO quando i giornali erano già in chiusura a Modena Ermanno Gorrieri. (*Europa* lo ha ricordato venerdì 31 dicembre *ndr*.). Scrivo queste poche parole perché a molti, distratti da altre e diverse tragiche vicende può essere sfuggito. Personalmente da giovane cattolico democratico emiliano perdo poco meno di un padre. Brucia di più perché proprio ieri, con alcuni amici si pensava di invitarlo a Parma per un dibattito sul futuro dei cattolici nel centrosinistra. Intellettuale, partigiano, sindacalista, fondatore dei Cristiano Sociali ed ex ministro. Aveva 84 anni. Nato a Sassuolo, sposato, cinque figli, Gorrieri in gioventù frequentò circoli cattolici antifascisti e durante la Resistenza fu tra i promotori della Repubblica partigiana di Montefiorino. Segretario provinciale della Dc provinciale di Modena nel 1945, fondò nel 1947 la Cisl locale e un anno dopo l'Unione delle cooperative. Deputato per una legislatura, non volle essere ricandidato. Fu segretario regionale democristiano e consigliere regionale, sempre per un solo mandato, poi scelse di dedicarsi agli studi di economia e all'attività nel "Luigi Ferrari", il centroculturale di Modena. Nel 1987 l'ultimo importante incarico pubblico di Gorrieri: fu ministro "tecnico" del lavoro nel governo guidato da Fanfani. Infine nel 1993, assieme a Pierre Carniti, diede vita al movimento dei Cristiano Sociali. Si oppose con fermezza allo spostamento a destra della Cisl negli ultimi anni. Rimanendo però «cislino fino nel midollo». Un uomo giusto. Uno dei pochi che possa essere considerato padre della prima e della seconda Repubblica. Esempio di gratuità e concreto impegno quotidiano per una società di più giusta ed equa. Da cristiano, da politico, da sociologo, ma soprattutto da uomo.

FRANCESCO LAURIA, PARMA